



### **Sabato 4 gennaio 1997**

Il viaggio di andata è stato lungo e faticoso, anche per lo scalo non previsto a Madrid. In totale 10 ore di volo e 20 ore complessive di viaggio.

All'arrivo c'erano 30 gradi e una forte umidità.

Ci è venuto a prendere un Colonnello della Guardia Civil che ci ha fatto passare la dogana senza formalità.

Non abbiamo trovato da dormire e, con dei materassi ricevuti in prestito da un albergo nelle vicinanze, ci siamo sistemati alla meglio a casa di Giovanni, molto graziosa e accogliente. Per tutta la sera e la notte si sente il suono di animali che in un primo momento sembrano piccoli uccelli dal verso simile al cigolio di una altalena, ma che poi scopro si tratta di una particolare specie di rane.

Arrivati quindi alle 17 e 30 ora locale, alle 18 e 30 è già buio e alle 20 andiamo a mangiare. In Italia sono le una di notte (+ 5 ore). Sono stanchissimo e non sto molto bene.

### **Domenica 5 gennaio 1997**

Dopo una notte in cui ho dormito tanto poco, mi sveglio con 39 di febbre. Nonostante abbia un a intera cassetta piena di medicine, nemmeno una per l'influenza che certamente, nonostante abbia fatto il vaccino antinfluenzale, ho preso da Lorena.

Tosse e mal di gola.

Resto a casa tutto il giorno.

Gli altri sono andati a fare la spesa e a noleggiare una macchina.

Mi è capitato di parlare con l'Amministratore del condominio dove ha l'appartamento Giovanni, il quale, accennando alcune brevi considerazioni sull'economia del Venezuela, ha detto che qui non c'è copertura sanitaria e le malattie croniche non vengono assicurate da compagnie private.

Nel lavoro non si trova manodopera specializzata e il livello culturale degli abitanti non consente nemmeno che possa loro interessare una crescita. Abbandonano il posto di lavoro e scelgono la via più breve per procurarsi i mezzi di sopravvivenza: il furto.

## Lunedì 6 gennaio 1997

Oggi, poichè mi sembrava di stare meglio, io, Paolo e Carlo, accompagnati da Marco, un ragazzo di Ala che si è trasferito a Caracas da un anno e amico di Giovanni, siamo stati a Caracas. Marco ha fatto da guida.

E' stata una bellissima esperienza. Siamo andati a consegnare i pacchi ai genitori di Maideline che si trovano in zona "La California", poi siamo stati in un viale molto grande che si divide in tre zone tra cui: Sabana Grande e Chaichita.

Al ritorno avevo nuovamente 39 di febbre. Ho preso della Tachipirina e ho chiesto di andare in albergo.

Paolo e Carlo mi hanno seguito. Devo dire che li sento vicini.

Osservando il comportamento di Marco pare abbia assorbito integralmente la mentalità del posto: una volta soddisfatte le principali esigenze quotidiane, ciò che avanza dei guadagni, disperderlo... "poi domani .... si vedrà".

Le ragazze qui hanno in gran parte dei visi molto dolci e graziosi; la pelle varia di tinta: da nera a varie tonalità di mulatta. Si tengono molto curate nell'aspetto.

Alla radio ho sentito che in Francia del sud è arrivata una forte ondata di gelo.

Dovrei telefonare a casa.

## Martedì 7 gennaio 1997

E così sono inchiodato a letto con 38.5 di febbre. Non telefono a casa per non creare preoccupazioni o sensi di colpa. In verità un pò in colpa mi sento io nei confronti di Paolo e Carlo.

Ne approfitto per fare un po' i conti sui costi di un soggiorno tristico.

*Ora siamo in un albergo dove la camera doppia costa 11.000 boliveri e la tripla 12.000. Le camere singole non esistono. L'albergo si chiama "FIOREMAR -Avenida principal del Caribe" - Caraballeda - Tel. 031-941743 (le docce sono fredde [salvo accendere una piccola macchineta elettrica di cui non c'è da fidarsi] e il pagamento è anticipato). Un bolivero sono 3.3 lire.*

*E' possibile noleggiare un'autovettura all'aeroporto di Caracas il prezzo è fisso giornaliero e non vengono conteggiati i chilometri; la benzina costa circa 200 lire al litro (5 boliveri/litro)*

*A Caracas, nell'albergo dove lavora Marco, che è gestito da un italiano meridionale molto simpatico e disponibile, il soggiorno costa circa 5.000 lire al giorno. L'hotel (in realtà una specie di dormitorio) si chiama "Los tres Santos", è in Av. Sur, 4 Piiita a Mamey - Caracas - Tel. (02) 48.24.354 - 48.46.748.*



*Per telefonare in Italia addebitando la chiamata al ricevente bisogna comperare una tessera telefonica da 2.000 boliveri e comporre i numeri 800.11.390 o 800.11.391 che danno l'accesso al servizio con operatore.*

Non si può non mangiare gli ananas di qui: sono davvero speciali.

Alle 17.30 è venuto il Colonnello della Guardia Nazionale a salutarmi e a farmi gli auguri. Ha dato disposizioni all'albergo per la mia salute raccomandando di non farmi

mancare nulla, disposizioni puntualmente disattese. Gli ho dato una bottiglia di Cabernet Sauvignon di Mezzacorona.

### Mercoledì 8 gennaio 1997

Alle 12.00 partiamo in taxi per Puerto la Cruz e arriviamo alle cinque di pomeriggio. Durante il tragitto parlo con il taxista che mi dice che aprire una attività in Venezuela è cosa assai facile. Per costituire una forma societaria necessita la residenza e in sede di trattativa con il Governo, l'autorizzazione viene rilasciata facilmente.

A fare da intermediari con il Governo sono solo i "Contabili iscritti agli Ordini" (i nostri Collegiati); la cosa mi fa pensare circa la tutela professionale che sembra essere più forte qui che altrove.

La tassazione diretta sembra bassa, i controlli scarsi e quindi sembra ci sia una alta evasione fiscale. E' stata di recente introdotta l'I.V.A. ad aliquota unica del 16% e la



cosa ha generato forti reazioni da parte dei consumatori finali. A Puerto la Cruz le ragazze sono per il 95% di una bellezza impressionante, girano tutte accompagnate e sembrano un po' tutte incazzate.

C'è un forte giro di prostituzione organizzata e della più squallida. Il sistema è quello occidentale e le prostitute non sono certo belle come le normali ragazze, salvo

qualche eccezione.

La popolazione è in gran parte mulatta.

Ci sistemiamo in un hotel gestito da una signora che non si capisce bene se parla spagnolo o americano. Affittiamo due appartamenti sul medesimo pianerottolo uno per me (Per il fatto di russare, talvolta, derivano anche dei benefici) e un altro dove sono sistemati Paolo e Carlo.

La prima cosa che combino è accorgermi che la chiave dell'appartamento non è quella giusta e per entrare ci tocca letteralmente "deflorare" la serratura, con la benedizione della proprietaria che il pomeriggio precedente aveva cambiato la serratura ma probabilmente non le era stata consegnata la chiave giusta.



APART-HOTEL  
"CRISTIAN DEL VALLE"  
APARTAMENTOS  
Y HABITACIONES AMUEBLADAS  
ENGLISH SPOKEN

*Elena de Costarelos*

Calle Maneiro Nº 15  
Puerto La Cruz

Tel. y Fax: (081) 65.09.25  
014 - 800191

### Giovedì 9 gennaio 1997



Con la “lancia” andiamo in una spiaggia di sogno dopo avere fatto colazione a base di fagottini di pollo ed erbe e succo di ananas (Jugo de pina) che è in assoluto la bevanda migliore.

Nella spiaggia Paolo e Carlo fanno snorkeling. La spiaggia si chiama “Conoma” ed è un lembo di sabbia al limite del bosco (o foresta) con altissime palme da cocco che si allungano

fino sul mare a fare quasi da copertura.

Con Paolo entro all’interno della selva e troviamo delle noci di cocco per terra. Poi vediamo degli uomini (operai che stavano costruendo una recinzione) che le aprono per bere l’acqua. Constatato che aprono quelle verdi, ne cerchiamo una e ci avviciniamo per farcela aprire. Gentilmente si prestano. Bevo per la prima volta l’acqua di cocco che è acqua con un leggero sapore di cocco: tutto l’opposto di ciò che io pensavo (un latte con un forte sapore di cocco).

Nell’andata conosciamo tre ragazzi baschi e uno di bologna (due coppie) con cui chiacchieriamo per tutto il viaggio e un po’ anche sulla spiaggia. Nel ritorno una coppia di Lugano (25-30 anni) che è in Venezuela da tre mesi ed ha intenzione di stabilirvisi definitivamente. Ci danno il loro indirizzo e ci invitano ad andarli a trovare criticando il nostro modo di condurre la vacanza che secondo loro (ed è da crederci) non ci permette un profondo contatto con la gente. Del resto per ottenere ciò necessiterebbe sostassimo per lungo tempo in una località, in appartamento.

Mi convinco ancora di più che le vacanze con viaggi organizzati sono la negazione della vacanza staccando totalmente il contatto con la realtà.



**Domenica 12 gennaio 1997**

Concludiamo per il Delta dell'orinoco a 160 dollari a testa per 3 giorni e 2 notti con Daniel.

### Lunedì 13 gennaio 1997

Sveglia alle 5.15 per partire alle 6.30 per il Delta dell'Orinoco.

La sveglia non ha suonato, ma per fortuna un gallo mi ha svegliato alle 6.15.

Riesco a svegliare gli altri appena in tempo per essere in strada all'orario stabilito. Non mi lavo. Paolo, pessimista, dice che non verrà a prenderci nessuno e che ci hanno fregato i 60 dollari di acconto che abbiamo dato. Viene invece smentito.

Partiamo con una Jeep e ci fermiamo all'aeroporto di Maturin dove dovrebbero arrivare quattro ragazzi tedeschi in aereo dall'isola Margarita dopo avere fatto scalo a Puerto La Cruz.

Telefono sia in ufficio che a Lorena.

I ragazzi non arrivano e la compagnia aerea organizza un volo apposta per recuperarli.

Noi, intanto, proseguiamo per l'Orinoco in taxi da soli, per essere raggiunti verso sera.

Dopo avere percorso una strada dritissima e piena di buche, arriviamo ad un villaggio costruito all'estremità di un ramo del fiume. Prendiamo una imbarcazione e ci incanaliamo verso il ramo centrale.

Lungo il fiume vediamo delle palafitte costruite con quattro pali, una copertura e arredate di sole amache e abitate da alcune persone. Pensiamo che siano persone "messe lì" per i turisti, invece si tratta di una tribù di Indios (i Guaraho) che originariamente si trovava in una parte più interna dell'Orinoco, probabilmente anche più ricca, visto che è stata invasa e conquistata da



altre tribù indios, e, considerato che i Guaraho sono assolutamente pacifici, tanto da non avere nel proprio vocabolario il termine "guerriero", hanno abbandonato i territori ritirandosi dove sono ora, e lasciando gli spazi agli invasori.

Ci stabiliamo su una palafitta dove passeremo la notte.

Nel pomeriggio andiamo a pesca di piraña e dopo alcune ore di prove, uno dei ragazzi dell'equipaggio riesce a pescarne uno piccolissimo.

Prima di andare a dormire facciamo un'uscita alla caccia del caimano, che però non riusciamo a vedere.

Sia i pirana che i caimani stanno molto sotto riva ed escono o mangiano nei momenti in cui il delta dell'Orinoco, che subisce forti influenze dalle maree dell'oceano, è in stallo tra due maree. La fluttuazione tra la bassa e l'alta maera si estende per più di un metro e l'avvicinarsi crea delle forti correnti contrarie verso terra quando dalla bassa si passa all'alta; segue circa un'ora di stallo poi si generano forti correnti in senso inverso



per effetto del passaggio dall'alta marea alla bassa.



facendola defluire.

Della presenza di tali spostamenti d'acqua ci si accorge osservando lo spostamento rapido dell'immensa quantità di giacinti di fiume che ricoprono letteralmente il ramo principale e che sono tenuti ai margini del nostro ramo attraverso la postazione di pali di legno all'imboccatura del canale.

Le correnti generate dalle maree sono utilizzate dagli Indios per pulire il canale dalla nuova vegetazione,

### **Martedì 14 gennaio 1997**



Dopo un giorno trascorso alla visita in canoa indios scavata in un tronco di albero di un ramo del delta, ci dividiamo dal gruppo dei tedeschi e ci dirigiamo verso nord ovest per visitare la Cueva del Guachero: un uccello notturno che vive in una caverna naturale a 1060 metri di altitudine, che esce solo di notte e per orientarsi emette suoni udibili dall'uomo a differenza dei pipistrelli.

Visitiamo la grotta che è lunga più di 10 Km, i cui primi 800 metri occupati dal Guachero, oltre ad altri 1000 metri dedicati alla visita ai turisti. La parte restante è preclusa ai visitatori, essendo riservata a scopi scientifici.

Nella grotta esiste un ecosistema completo.

Salta all'occhio la presenza di vegetazione nel buio più assoluto (erbe a foglie larghe) e notiamo la presenza di un pesce assolutamente cieco che si nutre di argilla.

Notiamo anche la presenza di molti insetti tra cui spiccano le cavallette.

Alla sera, torniamo alla grotta verso le 19, quando fa buio, per assistere all'uscita degli uccelli.

Mangiamo in un locale molto chitch che somiglia all'ex Drago di Mori. Pernottiamo a Caribe, una cittadina posta a circa 1000 metri di altitudine.

Prima di dormire io e Carlo andiamo con la guida a cercare una discoteca: tutte chiuse. Quindi optiamo per andare a bere una birra e ci troviamo in un locale puzzolente.

Paolo non sta molto bene.

### **Mercoledì 15 gennaio 1997**

Il 15, prima del rientro, andiamo a visitare una cascata per raggiungere la quale necessita attraversare quattro volte un torrente.

Con qualche difficoltà all'andata siamo arrivati in cima e il ritorno è stato un gioco da ragazzi. Abbiamo pensato alle reazioni che avrebbero avuto Ornella e Lorena, se ci fossero state. Nel ritorno ci siamo quindi divertiti.

Tornati a Puerto la Cruz, ci sembra di essere dei soldati americani di ritorno dal Viet Nam. Le ragazze sembrano ancora più belle.

Reincontriamo il gruppo di Giovanni, Marco, Beppino e Marco di Caracas, che nel frattempo, tra mille liti, si è ricompattato e ora stanno tutti in un appartamento.

Alla sera incontriamo la guida dell'Orinoco, con il quale parliamo di motori, di automobili, di barche.

Poi al bar con gli altri, infine un salto in discoteca "Da Nino" e alle due a letto.

Domani si parte per "Los Roques"



#### **Giovedì 16 gennaio 1997**

Sveglia alle otto e, dopo fatta colazione, con un taxi andiamo al terminal pubblico delle autocorriere, dove per 26.000 bolivares acquistiamo i cinque posti del taxi e con un autista di 18 anni, sparati, ci dirigiamo verso Caracas per poi scendere alla Guaira (zona aeroporto) dopodichè andiamo a Caribe, al cui porto di Caraballeda ci aspettano Fabio e Anna sul loro bialbero di 12.30 metri (41 piedi) 4 posti passeggeri, il nome è Samadhi, per partire verso le 10 di sera.

Dopo aver cenato con un comandante dell'Alitalia (Giovanni) pilota di 747, partiamo.

Completa bonaccia. Dobbiamo fare la traversata tutta a motore (circa 12 ore).

A mezzanotte mi addormento nel pozzetto, quindi scendo sottocoperta e dormo tranquillamente tutta la notte.

La barca è attrezzata di GSP, radio ICOM 71F, radio di bordo, ecoscandaglio, due bagni, sei letti.

Imparo alcuni nomi di vela: Fiocco e Genoa; randa; boma; mezzano (il secondo albero); il trinchetto (la vela verso prua tra il fiocco e la randa). La randa si issa e si ammaina, poi si cazza per tenerla ferma. La direzione della barca si può definire semplicemente indicando i gradi, considerando che 00° o 360° è Nord; 90° è Est; 180° corrispondono al Sud; 270° indicano l'Ovest. Per convertire approssimativamente i nodi in Km/h per capire la velocità del vento, vale la formula:  $Km/h = (nodi \times 2) - 10\%$ .

Allo stesso modo, per convertire le miglia in Km vale la medesima formula approssimativa:  $Km = (Mph \times 2) - 10\%$

Navighiamo tutta la notte.

Non un soffio di vento.

#### **Venerdì 17 gennaio 1997**

Arriviamo a Dos Mosquises, a sud-ovest dell' arcipelago vicino al foro de Caio de Agua. Facciamo il bagno e, dopo avere mangiato, verso le quattro di pomeriggio, dopo una lunga pennichella interrotta da alcuni pescatori che abbisognavano di benzina, ai quali Fabio dà una decina di litri e in cambio riceviamo due dentici di profondità, rossi, di circa cinque e due chili.



Ci avviamo quindi per Sarqui.

Lungo la traversata vediamo orche, delfini, aguglie (pesci che fanno lunghi tragitti a pelo dell'acqua, sorretti dal solo movimento della coda)

In mare, durante il bagno vediamo i pesci colorati di giallo e blu, identici a quelli degli acquari. Il fondale è bianco e molto basso, tanto da darci dei problemi duante la navigazione, scendendo, a volte, al di sotto dei due metri. La barca pesca 1.75 metri, con la chiglia.



Ancora totale mancanza di vento. Per radio, su 7039.9; 6920. 6945 un radioamatore "lupo di mare", che ha il computer a bordo, leggendo le cartine satellitari, dice che fino a domenica ci sarà bonaccia e non si instaura ancora l'eliseo.

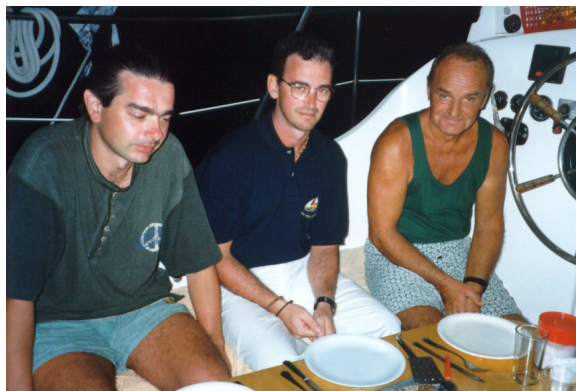
Gli orari di trasmissione del Meteosat Caribe, sulla frequenza di 4517.9 Khz sono: 07.15 Gmt; 09.15 Gmt; 13.15 Gmt e sulle frequenze di 14.371 Khz e 7039.9 Khz alle 08.0 ora Venezuela (pari alle 13.30 italiane)

Arriviamo a Sarqui (a nord-ovest dell'arcipelago) ed ancoriamo in una baia con altre quattro - cinque imbarcazioni. I pellicani a sera fanno slalom a filo d'acqua tra le barche. Si sentono piccoli pesci saltare nell'acqua.

verso le sei di pomeriggio piove per tre minuti di orologio. Curioso è vedere come si formano sull'oceano delle chiazze di pioggia di dimensioni

anche piccole (20-30 metri di diametro), al di fuori delle quali smette di netto di piovere.

Ceniamo con aragosta ai ferri e al forno e pasteggiamo con vino cileno: il Gato Blanco.



### Sabato 18 gennaio 1997

Paolo e Carlo fanno un bagno prima di partire da Sarqui e ci avviamo per raggiungere Norònqui, due isole poco distanti da Lo Roque, collegate da una barriera corallina: il reef, nel quale dopo pranzo ci immergiamo per assistere ad uno spettacolo unico di



pesci di tutti i colori, tra i quali spiccano il pesce pappagallo e il pesce balestra. Ci sono banchi di pesci blu, pesci scatola e tantissimi pescetti piccoli da acquario.

Nella mattinata abbiamo visto un piccolo squalo che si è subito nascosto sotto un sasso ma che mi è costato un bello spavento quando

Paolo e Carlo, sbracciando, mi hanno chiamato per dirmi genericamente che c'era uno squalo, senza specificare che si trattava di un cucciolo.

La caratteristica interessante di questi pesci è che non fuggono, anzi, continuano il loro nuoto, mantenendo una certa distanza, ma senza scatti di fuga.

A sera ceniamo con uno dei due dentici scambiati il giorno prima con i pescatori.

Alle una e un quarto, dopo una viva discussione sul potere della Chiesa in Italia e nel mondo, andiamo a dormire.

Ancora bonaccia.



## Domenica 19 gennaio 1997



Alle nove e mezza issiamo genoa e randa e procediamo in direzione est alla volta di Boca del medio, una barriera di sabbia corallina che recinge l'arcipelago ad oriente, estesa in lunghezza per diversi chilometri.

A mezzogiorno ci immergiamo per vedere un enorme acquario marino con pesci di media e piccola stazza che fanno capolino tra i coralli. Scatto alcune fotografie agevolato dal sole a picco e dal fondo bianco, poi risaliamo in barca per mangiare una pasta asciutta meravigliosa preparata da Anna.

Appena finito di mangiare, una forte pioggia con un ampio fronte investe la barca e noi ne approfittiamo per riposare.

Nel pomeriggio Fabio e Paolo escono a pesca. Fabio è attrezzato da guerriero del mare con muta da 3 mm. corta, fucile e quattro chili di zavorra.

Fabio è un uomo di 60 anni che a 21 si è trasferito da Verona a Rovereto, dove ha intrapreso un commercio di uova con la politica del basso prezzo contro la grossa quantità. Poi si è trasferito nel padovano dove ha iniziato una attività di vendita di oggettistica per la casa. Ha avuto due figli, poi ha piantato tutto e tutti ed è andato in barca con la sua seconda moglie Anna, di origine greca, sulle coste del Marocco. Da lì, conosciuta una persona che gli ha parlato bene del Venezuela e delle forti possibilità di lavoro, ha deciso per la traversata dell'Atlantico ed ora è qui da cinque anni. Verso sera rientra Fabio con una cernia di circa sei chili e della lunghezza di circa un metro.

Ceniamo a base di pesce e, dopo una breve discussione sull'avventura di Cristoforo Colombo, andiamo a dormire di buon'ora.

Vento da est - Nord est 13 - 16 nodi.



## Lunedì 20 gennaio 1997

Dopo una gran dormita durata tutta la notte, a mattina, ascoltata una polemica sulla frequenza radio della "ruota dei naviganti" riguardante un servizio meteo, usciamo con il "dinghi" per una immersione ad un reef posto a nord rispetto al nostro attracco. Vediamo affiorare dall'acqua la pinna dorsale e la coda di uno squalo che ci inducono a cambiare posizione per l'immersione.

Facciamo quindi l'ultima immersione, dopodiché a pranzo ci abbuffiamo con la cernia pescata ieri e contorno di patate al forno.

Dopo un riposo fino alle 15 e 30, Fabio, come un orologio, si sveglia per dirigere l'imbarcazione verso sud e con vento a quindici nodi, si apprestiamo ad uscire dalla barriera corallina per iniziare il viaggio di ritorno alle 17 - 17.30. Prevediamo l'arrivo al porto di Caraballeda per le 5 - 5.30 di domani mattina.

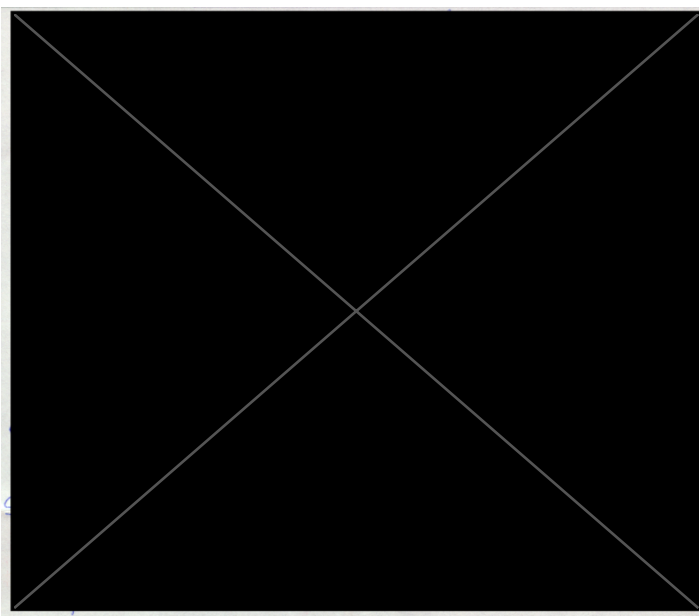
### **Martedì 21 gennaio 1997**



In tutto il viaggio non abbiamo conosciuto ragazze del posto. Come ogni vacanza che si rispetti, l'ultimo giorno, complice Giovanni, abbiamo conosciuto tre commesse che lavoravano in alcune profumerie sulla strada dell'albergo dove alloggiavo io. Abbiamo trascorso la serata assieme a Caracas. Ci siamo dati appuntamento per il giorno dopo: il giorno della partenza.

### **Mercoledì 22 gennaio 1997**

Ci siamo alzati e abbiamo pranzato al Mc Donald's con le ragazze conosciute il giorno prima. Ovviamente abbiamo offerto noi e loro sembravano molto contente...mah...



forse che le abbiamo fatto fare qualcosa di diverso dal solito?... Scambio di indirizzi e... partenza per l'aeroporto con preghiere da parte delle ragazze di rinviare la partenza... Ci è mancato poco, perché, una volta arrivati all'aeroporto ci attendeva la notizia del fallimento della compagnia di bandiera Venezuelana: la Viasa, con cui dovevamo fare il viaggio di rientro.

Dopo i primi attimi di disperazione, abbiamo preso in mano la situazione e Paolo ha preso in mano la sua carta di

credito e pagato a tutti il viaggio di rientro con l'Air France (costato il solo rientro come l'andata e ritorno con la Viasa). Grazie ancora, Paolo.